

Riscriviamo il
futuro

un anno dopo



Save the Children

Riscriviamo il Futuro - un anno dopo

La campagna di Save the Children Riscriviamo il Futuro ha l'obiettivo di assicurare un'istruzione di qualità ai milioni di bambini che non vanno a scuola a causa di guerre e conflitti armati.

Questo rapporto sottolinea i passi avanti compiuti fino a settembre 2007, ad un anno dal lancio della campagna.

In prima linea

Immaginate di essere un bambino che vive in una comunità devastata dalla guerra. Case, scuole ed ospedali bombardati, campi disseminati di mine antipersona, derrate alimentari bloccate e famiglie che lottano per mantenere una parvenza di normalità e tenere i bambini al sicuro e in salute.

Quando le comunità sono destabilizzate e tantissime persone abbandonano le proprie case per sfuggire alla violenza, i bambini affrontano maggiori rischi di abuso e sfruttamento. Inoltre, quando i genitori non sono più in grado di proteggere e provvedere ai propri figli, i bambini e le bambine, persino di 8-9 anni, potrebbero essere costretti ad arruolarsi.

Dedichiamo questo rapporto ai milioni di bambini le cui vite sono distrutte da guerre e conflitti. Secondo alcune stime, nello scorso decennio 2 milioni di bambini sono stati uccisi in conflitti armati, 6 milioni sono stati feriti e altri 20 milioni sono stati costretti ad abbandonare le proprie case¹.

Dato che la maggioranza dei conflitti dura oltre 10 anni, i bambini trascorrono l'intera infanzia vivendo nella paura e senza riuscire ad avere accesso all'istruzione. Su ampia scala, queste tragedie individuali hanno un impatto devastante sullo sviluppo sano delle famiglie e della società, e possono volerci generazioni per tornare alla normalità.

Save the Children ha oltre 80 anni di esperienza sul campo nell'assistenza di bambini e bambine colpiti da conflitti. La nostra campagna Riscriviamo il Futuro si focalizza sulle azioni necessarie a fornire istruzione ai 39 milioni di bambini che non vanno a scuola a causa di guerre, e dimostra che soluzioni efficaci sono possibili – anche nella più inimmaginabile delle situazioni.

CONTENUTI

Dal Presidente	01
Paesi in conflitto	02
Una sfida globale	04
Programmi in azione	06
Risorse per il futuro	14
I nostri sostenitori	18

¹ http://www.unicef.org/protection/index_armedconflict.html

Fareima, 14 anni, Afghanistan settentrionale
Foto: Madhuri Dass/Save the Children



Dal presidente

Ai nostri sostenitori, colleghi e amici,

È la miglior lezione imparata nel corso dell'ultimo secolo. Se tieni i bambini a scuola, contribuisce a cambiare il corso della loro vita, di quella delle loro future famiglie e di un'intera nazione.

I leader di tutto il mondo hanno promesso l'istruzione per tutti i bambini. Tuttavia a 77 milioni di bambini in età di scuola primaria viene negato questo diritto. Oltre metà dei bambini che non vanno a scuola – almeno 39 milioni – vive in paesi colpiti da guerre o conflitti.

Per questi bambini, che vivono in una situazione di caos, in realtà, l'istruzione può fornire ordine, stabilità e un senso di normalità. L'istruzione può anche salvare delle vite, poiché aiuta a proteggere i bambini dalle mine, dal reclutamento forzato e dagli abusi sessuali.

Come può una nazione in crisi e con risorse limitate cominciare a muoversi in una direzione positiva? Come possiamo assicurare che la nostra assistenza umanitaria apporti cambiamenti reali e duraturi?

L'istruzione è uno dei modi più efficaci che abbiamo per essere d'aiuto.

Nel 2006, Save the Children ha lanciato la campagna Riscriviamo il Futuro per affrontare l'urgenza di questa sfida globale. Stiamo lavorando su quattro fronti:

- **Stiamo completando l'opera** lavorando in partnership con altri attori per fornire programmi di istruzione di qualità a bambini in paesi colpiti da conflitti, supportando i sistemi di istruzione formali. Finora **3,4 milioni di bambini** e bambine in oltre 20 paesi hanno beneficiato dei programmi di Riscriviamo il Futuro.
- **Stiamo rendendo tutti più consapevoli** delle difficoltà e delle possibili soluzioni per fornire istruzione a bambini che vivono in comunità distrutte dalla guerra. Abbiamo raggiunto migliaia di politici, giornalisti, organizzazioni non governative, celebrità e privati cittadini, per costruire una comunità efficiente e influente a beneficio dei bambini colpiti da conflitti.
- **Stiamo mobilitando donatori istituzionali e privati** – dai governi, alle aziende ai donatori individuali. Donatori come l'Australia e gli Stati Uniti hanno proposto un incremento dei finanziamenti destinati all'educazione. Durante l'anno appena trascorso, il governo inglese e quello olandese si sono impegnati a donare complessivamente quasi 600 milioni di dollari di aiuti internazionali a supporto dei programmi di educazione in contesti di crisi.
- **Stiamo lavorando con la comunità umanitaria** per garantire che l'istruzione sia una priorità nelle fasi iniziali di qualunque emergenza.

Resta ancora molto da fare. Abbiamo già avuto modo di renderci conto, attraverso i nostri interventi, della complessità delle sfide che bisogna affrontare per fornire educazione a questi bambini nelle circostanze più difficili. Nel corso del prossimo anno raddoppieremo i nostri sforzi tesi a garantire un'istruzione di qualità ad 8 milioni di bambini attraverso i programmi di Save the Children. Continueremo ad esortare i donatori affinché vengano aumentati i fondi destinati all'istruzione dei bambini colpiti da conflitti. E focalizzeremo l'attenzione sul potere dell'istruzione per contribuire alla protezione dei bambini e alla pace.

Non possiamo fare tutto questo da soli. Vi esortiamo ad aiutarci a proteggere i bambini e le bambine e a dargli un futuro migliore in tutto il mondo. Grazie al vostro sostegno, milioni di bambini hanno già avuto accesso ad un'istruzione di qualità ed hanno la speranza di una vita migliore e più sicura e di maggiori opportunità per il futuro. Vi ringraziamo per la vostra generosità e il vostro impegno, e contiamo su di voi per un sostegno continuativo anche in futuro.

Cordialmente,

Barry Clarke, Presidente, International Save the Children Alliance
Ottobre 2007



Barry Clarke incontra i bambini del progetto di istruzione di Save the Children in Sud Sudan.
Foto: David Neveling/Save the Children

paesi in conflitto: bambini e bambine che non vanno a scuola

Nel 2000 i leader mondiali dei 189 stati membri delle Nazioni Unite si sono impegnati per il raggiungimento degli otto Obiettivi di Sviluppo del Millennio. Il secondo Obiettivo è garantire entro il 2015 che tutte le bambine e i bambini completino il ciclo di scuola primaria.

Malgrado il numero di bambini in età scolare che non hanno accesso all'educazione sia notevolmente diminuito da oltre 100 a 77 milioni², la situazione in paesi colpiti da conflitto è migliorata di poco. Senza un intervento immediato, l'obiettivo relativo all'istruzione non sarà raggiunto: Save the Children ha stimato che almeno 30 milioni di bambini non andranno a scuola nel 2015, e la maggioranza sarà costituita da coloro che vivono in paesi in guerra.

Qual è la situazione effettiva dei bambini in paesi colpiti da conflitto? Come potrebbe cambiare il loro futuro grazie all'istruzione? In che modo l'istruzione è collegata agli altri Obiettivi del Millennio? Per vedere il nostro rapporto animato, visitate www.savethechildren.it/riscriviamoilfuturo e cliccate su The Story of the Future.



Una classe vuota alla scuola pre-elementare Malual Bab, Sud Sudan. Il Paese ha attraversato un lungo periodo di guerra civile che ha colpito milioni di bambini.
Foto: Petterik Wiggers/Save the Children

Paesi CAFS (Paesi fragili in conflitto)	Numero di bambini in età di scuola primaria che non hanno accesso all'educazione ³
Afghanistan ⁴	1.590.000
Angola	533.000
Burundi	518.000
Cambogia	48.000
Ciad	657.000
Colombia	713.000
Congo	292.000
Costa d'Avorio	1.223.000
Eritrea	291.000
Etiopia	3.615.000
Guinea	519.000
Haiti	572.000
Iraq	540.000
Liberia	142.000
Myanmar (ex Birmania)	634.000
Nepal	698.000
Nigeria	8.109.600
Pakistan	6.463.000
Repubblica Centro Africana	354.000
Repubblica Democratica del Congo	5.290.000
Ruanda	390.000
Sierra Leone	431.000
Somalia	1.580.000
Sri Lanka	47.000
Sudan	2.405.000
Timor Leste ⁵	50.000
Uganda	1.068.000
Zimbabwe	429.000
Totale	39.201.600

² UNESCO (2007) *Education for All: Strong Foundations*

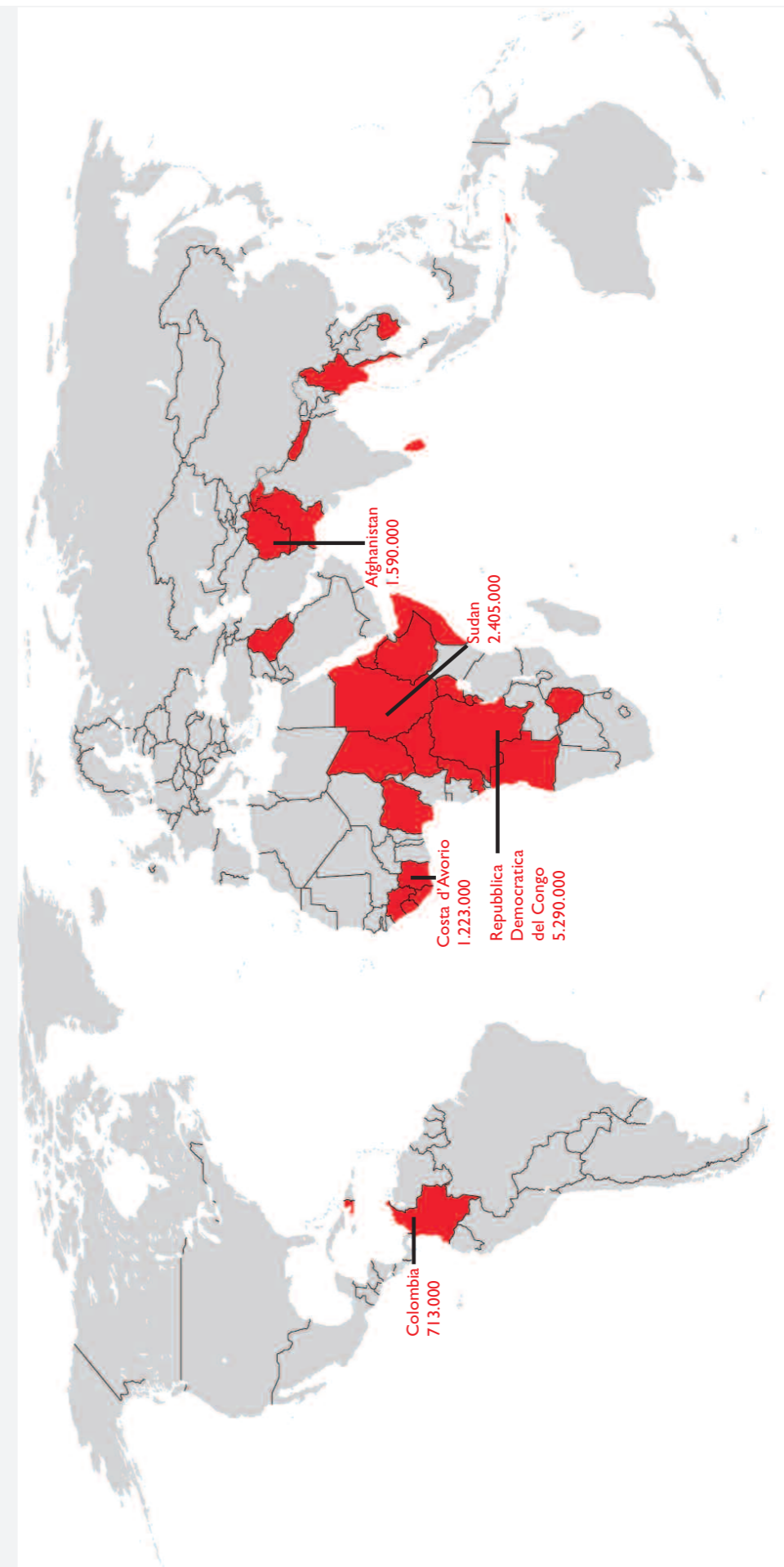
³ Tutte le statistiche provengono da UNESCO (2007) *Istruzione per Tutti: Solide Fondamenta* e UIS (2005) *Bambini che non vanno a scuola: Misurare l'esclusione dall'istruzione primaria*, tranne dove indicato diversamente

⁴ UNDP (2004) *Rapporto sullo Sviluppo Umano in Afghanistan e UNESCO (2007)*

⁵ Banca Mondiale (2004) *Timor-Este: L'Istruzione dall'indipendenza*

Stati fragili in conflitto

Stati fragili in conflitto⁶
Oltre 39 milioni di bambini non vanno a scuola.



che valuta i conflitti violenti interni e analizza le strategie di mitigazione, (3) paesi classificati sia come "gravissimi", che come "gravi" nell'elenco della Banca Mondiale del 2006 dei Paesi a Basso Reddito e in Difficoltà.

confitto", (CAFS) che compare su almeno due dei seguenti elenchi: (1) elenco degli stati del Progetto Ploughshare, che hanno registrato almeno un conflitto armato dal 1995 al 2004, (2) classificato "critico" dal "Failed States Index 2006".

⁶ Non esiste un unico elenco ufficiale dei paesi fragili colpiti dal conflitto armato, che versino cioè in una situazione di disparità di reddito, governance debole e iniquità. Save the Children ha compilato un elenco di "stati fragili colpiti da

Una sfida globale: Riscriviamo il Futuro

77 milioni di bambini in età scolare non hanno accesso all'educazione. Oltre la metà di essi – 39 milioni di bambini – vive in aree colpite da guerre e conflitti.

L'istruzione può dar loro protezione, stabilità e le premesse per creare una società più pacifica e prospera.

Ogni bambino ha diritto all'istruzione. I benefici individuali sono molteplici – compresa la possibilità di vivere una vita ricca di opportunità e dignitosa. Anche la società ne beneficia. L'istruzione contribuisce ad abbassare i tassi di mortalità materno-infantile, a prevenire la diffusione dell'Hiv e dell'Aids e a combattere la povertà. Nessun paese ha raggiunto una solida crescita economica senza ottenere un'istruzione pressoché universale.

Ma allora perché così tanti bambini non vanno a scuola? In gran parte del mondo in via di sviluppo, una combinazione di povertà estrema, rette scolastiche onerose, costo di libri e uniformi, disuguaglianze di genere ed altri fattori hanno impedito ai bambini e alle bambine l'accesso all'istruzione.

La situazione è più complessa nelle aree di conflitto. Persone sfollate, strutture scolastiche distrutte, carenza di insegnanti e materiale didattico, condizioni di insicurezza negli spostamenti, paura, fondi limitati, instabilità e violenza, hanno reso ancora più difficile l'accesso all'istruzione.

Eppure proprio i bambini colpiti da conflitti hanno più che mai bisogno dei benefici che l'istruzione può portare nelle loro vite. La campagna Riscriviamo il Futuro di Save the Children sta fornendo supporto sul campo a bambini in oltre 20 paesi in guerra. Inoltre, la campagna sta contribuendo a focalizzare l'attenzione mondiale e maggiori fondi a sostegno dell'istruzione per altri milioni di bambini nel mondo.

L'accesso all'istruzione può aiutare i bambini a sopravvivere ai conflitti, fornendogli le informazioni e le conoscenze di cui hanno bisogno per salvarsi e stare al sicuro.

Le scuole sono vitali per la protezione dei bambini e per supportare il loro sviluppo emotivo e sociale, dando loro conforto, sicurezza e prospettive. La routine scolastica contribuisce a sviluppare un senso di normalità in un ambiente in cui ai bambini è concesso essere bambini.

L'attività scolastica può aiutare i bambini a superare il trauma e il dolore, dando loro la forza di esprimere senza timore i propri

sentimenti. Insegnanti adeguatamente formati possono guidare il processo di identificazione di bambini vulnerabili che necessitano di supporto e assistenza speciale.

Inoltre, l'istruzione è parte integrante di un processo di pace e ricostruzione a lungo termine. Un sistema scolastico dotato di risorse adeguate, con insegnanti formati e curricula appropriati, significa avere una generazione di giovani con competenze professionali, in grado di comprendere i propri diritti e quelli degli altri.

In poche parole, l'istruzione trasforma la vita dei bambini e delle bambine che vivono situazioni di conflitto e delle generazioni che verranno.

Yassin, a sinistra, presso il Programma di Apprendimento Accelerato di Save the Children alla Scuola Primaria di Ntoroko, Uganda. Sta ottenendo buoni risultati e spera, un giorno, di fare l'insegnante.
Foto: Teri Pengilly/Save the Children



“Ho visto Save the Children all'opera nel nord dell'Uganda, in Darfur, in Congo... Con la vostra campagna per aiutare i bambini ad accedere a scuola, garantire istruzione e protezione in situazioni di conflitto armato si possono fare grandi progressi. Dovremmo raddoppiare il nostro impegno.” Jan Egeland

Inviato Speciale del Segretario Generale delle Nazioni Unite in Darfur (Dichiarazione rilasciata nel 2006 a titolo di Sottosegretario Generale per gli Affari Umanitari e Coordinatore delle Emergenze delle Nazioni Unite)

Gli obiettivi di Riscriviamo il Futuro

Riscriviamo il Futuro è una sfida lanciata al mondo intero, per garantire che milioni di bambini che non vanno a scuola a causa di guerre o conflitti abbiano accesso ad un'istruzione di qualità. Per raggiungere questo obiettivo sarà necessaria l'impegno comune di donatori, governi, comunità, organizzazioni nazionali e internazionali, professionisti dell'istruzione, bambini e famiglie. Save the Children si impegna a:

• **Garantire istruzione di qualità ad 8 milioni di bambini: accesso all'istruzione per 3 milioni di bambini e migliore qualità dell'istruzione per altri 5 milioni.**

• **Lavorare per rendere le scuole sicure e farne uno strumento chiave nella protezione dei bambini che vivono in paesi in conflitto.**

• **Influenzare i governi nazionali e le agenzie internazionali affinché diano priorità all'istruzione in situazioni di emergenza.**

• **Incrementare i finanziamenti pubblici e privati per un'istruzione di qualità nei paesi colpiti da conflitto.**

Save the Children ha lanciato la campagna nel settembre 2006, benché le attività programmatiche e le azioni di advocacy siano cominciate all'inizio del 2005. Le pagine seguenti evidenziano i progressi registrati rispetto al raggiungimento dei nostri obiettivi nella prima fase di questa importante iniziativa.

Dove lavora Riscriviamo il Futuro

Sin dalla sua fondazione, avvenuta nel 1919 per aiutare i bambini dell'Europa devastata dalla Prima Guerra Mondiale, Save the Children ha lavorato per la sicurezza, il benessere e il futuro dei bambini. Fino ad oggi, i progetti di Riscriviamo il Futuro hanno operato nei paesi sotto elencati, dove si lavora al meglio per garantire l'accesso all'istruzione. Tra questi si trovano paesi fragili, in situazioni di conflitto o in una fase post-conflitto.

*Al momento della stesura di questo rapporto, abbiamo dovuto sospendere le operazioni in Iraq per motivi di sicurezza, ma continuiamo a sostenere una rete di organizzazioni locali per i diritti dei bambini. Inoltre, stiamo lavorando per fornire istruzione ai bambini iracheni sfollati in Giordania, Libano e Siria.

Afghanistan
Angola
Bosnia ed
Herzegovina
Cambogia
Colombia
Costa d'Avorio
Guatemala
Haiti
Indonesia
Iraq*
Giordania*
Kosovo

Libano*
Liberia
Montenegro
Nepal
Repubblica Democratica
del Congo
Serbia
Siria*
Somalia
Sri Lanka
Sudan
(Nord e Sud Sudan)
Uganda

Il lancio mondiale

Nel settembre 2006, Save the Children ha lanciato la campagna Riscriviamo il Futuro in 47 paesi. In Sud Sudan, oltre 3.000 bambini hanno guidato una processione attraverso la capitale Juba fino allo Stadio Nazionale. In Afghanistan, i bambini hanno presentato opere d'arte, spettacoli teatrali, canzoni e hanno iniziato, insieme ai compagni di scuola e agli insegnanti, un dialogo sull'importanza dell'istruzione in tempo di conflitto. In Guatemala, i bambini profughi e i bambini locali, insieme ai Vicesegretari dell'istruzione, hanno lanciato la campagna con un evento al Museo dei Bambini. In Bosnia, i bambini si sono riuniti nella piazza centrale di Sarajevo e hanno riscritto messaggi sull'importanza dell'istruzione.

programmi in azione

programmi in azione:
fornire accesso all'istruzione

3,4 milioni di bambini in oltre 20 paesi in conflitto hanno beneficiato dei progetti di Riscriviamo il Futuro. Di essi, 590.000 hanno avuto accesso all'istruzione primaria attraverso il nostro supporto.



Bambine ad una lezione al campo per la popolazione sfollata interna di Zhare Dasht vicino Kandahar, Afghanistan.
Foto: Stuart Freedman/Network Photographers

Con la campagna Riscriviamo il Futuro, Save the Children, sta operando in oltre 20 paesi colpiti da conflitto, che vanno da situazioni di emergenza come il Darfur a situazioni di post-conflitto come la Cambogia e il Guatemala. Lavoriamo in contesti differenti in Medio Oriente, Asia, Africa, America Latina ed Europa Sud Orientale. In ciascun paese adattiamo la risposta dei nostri programmi alle esigenze di quella specifica situazione e registriamo i nostri progressi con un nuovo sistema di monitoraggio internazionalmente riconosciuto.

Gli sforzi di Riscriviamo il Futuro sono focalizzati sull'istruzione primaria, ma forniamo anche sostegno da un lato ai bambini che hanno

bisogno di asili nido, dall'altro a coloro che vogliono frequentare la scuola secondaria, supportando così un più efficace apprendimento a lungo termine. Nel 2005 e 2006 almeno 3,4 milioni di bambini in oltre 20 paesi hanno beneficiato dei miglioramenti della qualità e sicurezza della loro istruzione grazie a Riscriviamo il Futuro. Dei bambini che abbiamo raggiunto, 590.000 hanno avuto accesso alla scuola elementare.

Save the Children promuove la partecipazione dei bambini, delle famiglie e delle comunità nella definizione dei programmi di istruzione. Ove possibile, lavoriamo con i governi per appoggiare la ricostruzione e lo sviluppo dei

sistemi scolastici. Questo approccio ci permette di fornire un sostegno più ampio e sostenibile. Supportiamo le scuole e le comunità sia in modo diretto che mediante il lavoro con i partner, dagli enti internazionali come la Banca Mondiale a organizzazioni non governative locali. Le nostre attività comprendono la formazione degli insegnanti, lo sviluppo di curricula, la costruzione e sistemazione delle scuole, la creazione di spazi sicuri nei campi profughi e degli sfollati interni, aiutando le bambine e i bambini emarginati nell'istruzione, supportando reti di protezione in ambito scolastico, monitorando i bilanci di governo e conducendo azioni di advocacy per un migliore e più trasparente finanziamento dell'istruzione.

La guerra costituisce una delle maggiori e più complesse barriere nel garantire l'accesso all'istruzione. Non c'è da stupirsi se i genitori sono restii a mandare i figli a scuola – soprattutto le bambine – laddove esistono rischi di attacchi e di rapimenti. Spesso gli insegnanti sono identificati come obiettivi, vengono uccisi o scappano per sfuggire alla violenza. Le scuole sono distrutte. E più il conflitto va avanti, più diventa difficile sostenere i finanziamenti per l'istruzione. Save the Children ritiene che le barriere all'accesso all'istruzione siano superabili se affrontate nel modo giusto.

Ecco alcuni dei risultati:

Lavorare con i bambini sfollati

• Oltre 1 milione di bambini iracheni sono fuggiti dal Paese con le proprie famiglie, oltrepassando le frontiere e rifugiandosi negli stati limitrofi. Save the Children lavora per garantire l'istruzione ai bambini iracheni in Giordania, Libano e Siria. In Giordania, Save the Children sta lavorando con il governo per sviluppare dei progetti nazionali a favore di questi minori e, nell'agosto 2007, i funzionari hanno annunciato che tutti i bambini iracheni avrebbero avuto accesso alle scuole pubbliche e private del Paese negli anni a venire.

Costruire scuole nuove e ristrutturare quelle vecchie

• In Cambogia, a causa del conflitto degli ultimi 30 anni e più, in alcuni villaggi non esistono strutture scolastiche e non c'è persona che sia

in grado di leggere e scrivere. Nel 2006, 8.819 bambini di queste aree hanno avuto accesso all'istruzione.

• In Darfur sono state costruite dieci nuove scuole primarie e in Nepal 994 scuole sono state ristrutturate e tre costruite *ex-novo*.

• In Uganda, 8.339 bambini sono riusciti ad andare a scuola grazie alla costruzione di 95 nuove classi. Questo ha ridotto di oltre il 25% il rapporto alunno/classe – da 82/1 a 60/1.

Fornire apprendimento accelerato e corsi di recupero

• Ad Haiti, 3.640 bambine e 4.006 bambini in 70 scuole primarie hanno migliorato la propria conoscenza della matematica e della lingua mediante un programma radiofonico interattivo.

• In Indonesia, a Banda Aceh, abbiamo seguito direttamente 23.403 studenti i quali erano stati lontani dalla scuola per periodi prolungati ed erano indietro nella preparazione dell'esame pubblico finale.

• In Liberia, abbiamo aiutato a riprendere lo studio con i nostri Programmi di Apprendimento Accelerato i bambini costretti a lasciare la scuola.

Supportare i bambini provenienti da minoranze etniche

• In Guatemala, stiamo migliorando l'accesso all'istruzione per i bambini Maya, per i quali in genere si registra un tasso di frequenza scolastica inferiore alla media. In tal senso, abbiamo formato 90 insegnanti affinché siano in grado di lavorare con bambini di diverse culture e lingue, e fornito assistenza alle scuole Maya con lo sviluppo di un curriculum di istruzione ad hoc.

Reintegrare i bambini soldato

• In Nepal, Save the Children sta gestendo quattro centri di transito destinati ad accogliere fino a 200 ex bambini soldato, fornendo loro cure e servizi di assistenza e formazione professionale. I centri, inoltre, aiutano gli ex bambini soldato a ricongiungersi con le proprie famiglie e reintegrarsi nelle loro scuole e comunità.

Sostenere i bambini diversamente abili

• In Serbia, Kosovo e Montenegro, stiamo lavorando in stretta collaborazione con i governi per promuovere e sviluppare nuove politiche, strategie e leggi per un'istruzione inclusiva dei bambini diversamente abili. Stiamo inoltre sviluppando e implementando progetti pilota, corsi di formazione e studi per realizzare tali modelli.

potenziale non sfruttato: portare le bambine a scuola

È un dato di fatto. Se una bambina va a scuola con continuità, questo avrà un impatto sulla sua vita nonché su quella della sua famiglia e della società intera. Le donne istruite hanno molte più probabilità di rimandare il matrimonio e il parto, cosa che comporta un reddito pro capite più alto e una maggiore capacità della donna di mantenersi. Inoltre le donne istruite hanno una migliore cura della propria salute e di quella dei loro figli, e ciò ha una ricaduta positiva sulla riduzione dei tassi mortalità materno-infantile.

È difficile mandare i bambini a scuola in tempo di guerra, ma per le bambine lo è ancora di più. La frequenza scolastica delle bambine spesso è osteggiata in relazione all'aumento dei lavori domestici loro affidati, o quando la strada da percorrere per andare a lezione è troppo pericolosa. In alcune culture è diffusa la convinzione che le bambine non devono essere istruite. Si è data ampia notizia della decisione dei Talebani di limitare l'accesso all'istruzione per le bambine, ma la discriminazione di genere è comune anche nella Repubblica Democratica del Congo e in altre comunità devastate dalla guerra. Questi paesi e molti altri si trovano ad affrontare la gravissima prospettiva della perpetuazione, nelle generazioni future, del ciclo di analfabetismo e povertà.

Save the Children si è impegnata a garantire la parità di genere nei suoi programmi di istruzione. In Afghanistan, ad esempio, metà dei bambini afgani tra i 6 e i 13 anni va a scuola, ma solo un terzo è costituito da bambine. Nelle aree rurali addirittura il 92% delle bambine non va a scuola, a causa di strutture inadeguate per le bambine (per esempio la mancanza di bagni separati), delle distanze che devono percorrere per andare a scuola e dell'esiguo numero di insegnanti donne. Save the Children sta lavorando per incrementare l'accesso all'istruzione delle bambine mediante la formazione di insegnanti donne e la creazione di scuole separate. Sta lavorando con i governi e le comunità per appoggiare l'istruzione delle bambine e sta offrendo soluzioni flessibili per i bambini lavoratori.

Programmi in azione: migliorare la qualità dell'istruzione

Quando le situazioni di conflitto degenerano e ci sono meno insegnanti qualificati, la qualità dell'istruzione ne risente. Spesso il materiale didattico non è disponibile o è stato perso a causa della guerra. A volte gli insegnanti non hanno tutte le competenze e le risorse necessarie per affrontare il trauma dei bambini e insegnare loro un comportamento non violento. La scarsa qualità dell'istruzione è una delle ragioni principali per cui i bambini non vanno a scuola o perché l'abbandonano. I bambini rischiano di trascorrere anni a scuola senza acquisire le conoscenze di base, come leggere e scrivere. Save the Children sta lavorando per cambiare tutto questo.

Supportare un migliore apprendimento

- In Costa d'Avorio, Save the Children ha fornito materiale scolastico di qualità a 14.627 bambini e 276 insegnanti in 46 scuole.
- In Indonesia, abbiamo fornito 34.488 libri di testo e 1.518 kit scolastici, a beneficio di 42.668 bambini in oltre 200 scuole.
- In un'area della Somalia, Save the Children ha lavorato con le istituzioni preposte all'istruzione per intraprendere un programma completo di formazione degli insegnanti, che sarà esteso ad altre aree del paese, come la Somalia meridionale e centrale.

Incoraggiare la partecipazione dei bambini

- In molti Paesi, tra cui la Colombia, il Kosovo e lo Sri Lanka, sono stati promossi programmi basati sulla partecipazione dei bambini, comprese le attività di educazione alla pari, la creazione di circoli di bambini e la formazione degli insegnanti sui diritti dei bambini.

Dare maggior rilievo all'istruzione

- In Somalia, abbiamo lavorato con il Ministero dell'Istruzione per sviluppare un curriculum che includa materie come l'ambiente, la lingua somala, la matematica, l'Inglese, l'arabo e gli studi islamici. Il Ministero dell'Istruzione lo ha approvato come curriculum da utilizzare in tutta la Somalia.

- In Uganda, abbiamo costruito quattro stazioni meteorologiche a basso costo in quattro scuole. Le stazioni meteorologiche permettono ai bambini della scuola primaria di seguire lezioni pratiche di misurazione delle precipitazioni piovose, della temperatura, e della velocità e direzione del vento – conoscenze rilevanti in considerazione dell'economia rurale nelle regioni del Paese in cui vivono.

Migliorare la gestione scolastica

- In Angola, i direttori di 47 scuole sono stati formati per migliorare la gestione scolastica.
- In Colombia, 475 insegnanti hanno ricevuto nozioni per una governance scolastica improntata sulla coesistenza pacifica, supportandoli in una migliore gestione delle loro scuole e nella riduzione della violenza al loro interno.

Freddy, 6 anni, nella scuola di Soacha, Colombia, supportata da Save the Children. Quella di Freddy è una delle migliaia di famiglie costrette a fuggire dalle proprie case e trasferirsi a Soacha a causa della violenza continua provocata da 50 anni di conflitto armato.
Foto: Save the Children

“Vorrei fare il medico.”

Quando abbiamo parlato per la prima volta ad Ana nel 2005 lei aveva dieci anni e ricordi molto vividi della guerra in Angola. Ci ha raccontato di come non poteva andare a scuola, perché costretta a nascondersi nella boscaglia per sfuggire alla violenza:

“Non è stato un bel periodo. I soldati sparavano continuamente, e avevo molta paura”.

Malgrado la fine della guerra, l'accesso all'educazione restava molto difficile e l'unica scuola che Ana potesse frequentare era all'interno di una vecchia fabbrica dismessa.

Attraverso Riscriviamo il Futuro, Save the Children ha supportato la popolazione locale della città di Ana, Quitexe, per la costruzione di una nuova scuola. Per essere sicuri che i bambini ricevessero un'istruzione adeguata, Save the Children ha contribuito anche alla formazione degli insegnanti.

Ora Ana ha 12 anni. Frequenta la seconda con buon profitto.

“Sono entusiasta della scuola. Sto imparando a leggere e scrivere. Nella vecchia scuola non c'erano i banchi e le sedie. Dovevamo portarci le nostre da casa. Qui nella nuova scuola mi piace tutto, anche le finestre, la lavagna e la cattedra dell'insegnante.”

“Vorrei fare il medico. Perché? Perché così dovrò andare a scuola ancora per molto tempo! E io adoro andare a scuola. E' importante andarci, perché è lì che impari a leggere, scrivere e a fare i conti”.

Ana, 12 anni, Angola.
Foto: Louise Dyring/Save the Children



programmi in azione: assicurare che le scuole siano sicure e costituiscono uno strumento di protezione

per i bambini del Darfur,
un posto sicuro dove imparare, giocare e guarire



Campo Al Krenek, West Darfur.
Foto: Kathleen McHugh/Save the Children



Uno spazio sicuro per bambini in Libano
Foto: Save the Children

Save the Children ha una grande e comprovata esperienza nell'implementazione dei programmi di protezione dei bambini in contesti di conflitto e post conflitto. Attraverso Riscriviamo il Futuro, lavoriamo con le scuole per proteggere i bambini dai pericoli materiali come le mine antipersona, la tratta e l'arruolamento forzato, ma per proteggerli anche dai pericoli psicologici come la violenza, la paura, i traumi e lo stress. Inoltre Save the Children lavora con le comunità per migliorare la sicurezza dei minori nel tragitto casa-scuola e viceversa, e per garantire che i bambini siano protetti da rapimenti e reclutamento militare. Proprio la protezione sarà una delle tematiche principali della campagna Riscriviamo il Futuro nel 2008.

Protezione fisica dei bambini

- In Nepal, dopo oltre 12 anni di lotte tra i ribelli Maoisti e le forze del governo, i bambini hanno assistito a troppa violenza, soprattutto in un luogo che dovrebbe essere considerato sicuro e accogliente: le loro scuole. In questo caso Save the Children ha sviluppato il concetto di "Scuole come Zone di Pace". Nel fare ciò, 258 scuole sono state dichiarate "zone di pace" e 350 scuole si sono autodefinito "scuole di insegnamento non violento".

- In Sri Lanka, abbiamo formato 200 insegnanti di 100 scuole affinché siano in grado di compiere una "Mappatura della riduzione dei rischi e pericoli di disastri". Queste scuole ora hanno personale in grado di dirigerle in caso di emergenze e i bambini sono in grado di reagire nel modo giusto durante un'emergenza.

- In Darfur, Save the Children nelle scuole ha condotto una campagna di sensibilizzazione sui pericoli delle mine antipersona. Gruppi di bambini e relativi insegnanti hanno lavorato attraverso il "teatro di comunità": i bambini mettono in scena spettacoli sui pericoli delle mine e su come vivere in modo sicuro nelle aree non bonificate, cui assistono gli altri bambini e tutta la comunità. Quest'attività, non solo ha notevolmente ridotto il numero di ferite e decessi da mine nelle aree dove il problema ha maggiore incidenza, ma ha anche permesso ai bambini di essere messaggeri e veicoli di un cambiamento sociale nelle loro comunità.

Protezione psicologica dei bambini e creazione di spazi sicuri per i bambini sfollati

- In Libano, abbiamo istituito 29 aree protette in centri per sfollati. Oltre 4.500 bambini hanno partecipato alle varie attività come arte, teatro, musica e sport, e sono stati aiutati ad affrontare ed esprimere le loro esperienze ed emozioni in un ambiente protetto.

- In Nepal, abbiamo intrapreso attività psico-sociali strutturate in 270 scuole, coinvolgendo 470 insegnanti e generando un beneficio a 15.340 studenti. Attraverso queste attività la capacità di recupero dei bambini si è rafforzata. Le valutazioni mostrano che le loro paure sono diminuite, è stata promossa la fiducia e la concentrazione è aumentata.

- In Sri Lanka e Uganda, quasi 60.000 bambini tra sfollati interni e profughi hanno beneficiato del nostro sostegno educativo e della creazione di spazi di apprendimento sicuro nei campi profughi.

Nel 2005 Save the Children ha cominciato la costruzione di Centri di Supporto Infantile nei campi per gli sfollati interni in Darfur. A gennaio 2007, in nove campi sparsi per tutta la regione, erano presenti 30 Centri di Supporto.

Gli Spazi Sicuri o i Centri di Supporto infantile sono uno degli interventi programmatici chiave di Save the Children per proteggere i bambini durante un'emergenza o in aree di crisi continua. Gli Spazi Sicuri forniscono sicurezza fisica, attività psico-sociali e assistenza scolastica per i bambini, e assumono numerose forme a seconda dell'emergenza. Possono essere situati sotto alberi, in tende, nelle scuole, o in qualunque area disponibile. Se gli Spazi Sicuri

sono necessari per un periodo più lungo, vengono create delle strutture semi-permanenti. In molti casi le attività sfociano in seguito in scolarizzazione formale, attività ricreative nel doposcuola, programmi di sviluppo per la prima infanzia e per i giovani ed eventi sociali per la comunità.

In Darfur, lo staff esperto che gestisce ciascuno dei Centri guida i bambini nelle attività ricreative come il calcio, il salto con la corda e altri giochi interattivi. Lo staff promuove attività creative che comprendono il disegno, l'artigianato e i canti e balli tradizionali. Forniscono lezioni di base sull'alfabetizzazione e sulle nozioni matematiche. Molte di queste

attività avvengono in parallelo, offrendo ai bambini la possibilità di scegliere quelle che più si addicono ai loro interessi e incoraggiando una partecipazione diffusa. I bambini possono scegliere tra una lunga serie di attività di gruppo oppure giochi più tranquilli con un animatore e pochi bambini. In più questi Spazi Sicuri ospitano monitoraggi periodici di tipo sanitario e nutrizionale per monitorare i bambini e promuovere benessere e igiene.

Rendicontare i nostri progressi

Save the Children ha assunto l'impegno, nei confronti di tutti i suoi donatori, di gestire i fondi affidati in modo assolutamente responsabile e trasparente. Per noi è di enorme importanza l'obbligo di usare i fondi responsabilmente per garantire un impatto positivo e duraturo per i bambini con cui lavoriamo.

In che modo Save the Children crea e attua programmi significativi? Save the Children ha una lunga storia di attività programmatica di successo, costruita grazie alle capacità professionali di staff esperto, attività collaborative e risultati dimostrati.

Una programmazione di qualità inizia da un attento processo di pianificazione che costituisce la base per gli interventi. In fase di implementazione, vengono continuamente monitorati i progetti e attuate eventuali misure correttive.

Dal punto di vista finanziario, a tutte le organizzazioni nazionali che compongono l'International Save the Children Alliance è richiesto di svolgere revisioni esterne per garantire l'affidabilità finanziaria e l'integrità di tutte le attività e transizioni. L'International Save the Children Alliance è inoltre firmataria della International Nongovernmental Organization

(INGO), Accountability Charter, che la impegna ad essere trasparente, affidabile e applicare una buona governance.

Con Riscriviamo il Futuro Save the Children ha fatto un altro passo avanti creando un Sistema di Monitoraggio Internazionale che consente di valutare e standardizzare i dati in tutti i paesi in cui operiamo. Questo sistema utilizza i dati di iscrizione scolastica per calcolare il numero dei bambini che accedono all'istruzione di base attraverso le scuole di Save the Children, insieme al numero di bambini che ogni anno beneficiano del nostro operato per migliorare la qualità e la sicurezza dell'istruzione. Stiamo inoltre raccogliendo altri indicatori sull'istruzione come i tassi di abbandono scolastico, il numero di bambini che arrivano alla quinta elementare e la transizione da scuole non formali a formali.

Inoltre i programmi vengono monitorati attraverso visite periodiche in loco e rapporti dagli uffici di Save the Children presenti sul campo e dalle organizzazioni partner. Analizzando questi dati possiamo capire a che punto siamo nel nostro cammino per raggiungere gli obiettivi globali. Siamo anche in grado di individuare gli ostacoli e le opportunità, poiché valutiamo attentamente cosa bisogna fare per assicurarci di essere all'altezza della sfida che affrontiamo.

I progetti di Save the Children Italia

Una ragazza che frequenta il corso rapido di apprendimento di Save the Children a Mazar-I-Sharif. Il tasso di alfabetizzazione femminile in Afghanistan è solo del 13%.



All'interno della campagna Riscriviamo il Futuro, Save the Children Italia sta portando avanti progetti in Afghanistan, Repubblica Democratica del Congo e Sud Sudan. Entro la fine del 2007, avvieremo attività anche in Uganda e nei Balcani.



Una scuola realizzata da Save the Children a Walungu, nella Repubblica Democratica del Congo. La scuola era stata utilizzata come base militare durante la guerra.

Repubblica Democratica del Congo

Le guerre e le violenze che hanno insanguinato e devastato il paese soprattutto fra il 1998 e il 2003 hanno portato al collasso il già traballante sistema scolastico della Repubblica Democratica del Congo, nonostante fino all'inizio degli anni '70 il paese vantasse tassi di iscrizione scolastici elevati per il continente africano. Milioni sono i minori che non vedono riconosciuto il diritto all'istruzione: bambini e adolescenti che sono stati fatti oggetto di terribili violenze, durante la guerra. Reclutati a forza e trasformati in bambini soldato, abusati - soprattutto le bambine - rapiti dalle scuole, costretti a lasciare il proprio paese e a sfollare altrove. Molti di essi, oggi, si ritrovano analfabeti e troppo grandi per essere inseriti nel normale ciclo scolastico. Centinaia di migliaia di bambini e bambine poi non vengono iscritti a scuola perché le famiglie, anche a seguito del conflitto, sono povere e non possono pagare loro neanche l'istruzione primaria.

I due progetti sviluppati da Save the Children Italia sono:

• Accrescere le opportunità educative per i bambini colpiti dai conflitti armati

E' un progetto volto ad assicurare l'accesso a scuola e a migliorare la qualità dell'istruzione di bambini particolarmente vulnerabili, attraverso la loro iscrizione sia alle scuole "formali" sia ai corsi accelerati e alternativi, affinché possano portare a termine un ciclo di istruzione primaria. 14 le scuole coinvolte nel progetto e supportate in Sud Kivu, nei territori di Walungu (7 scuole) e Kabare (7 scuole). Il progetto è partito nel settembre 2006 ed è tutt'ora in corso.

• Istruzione di base per bambini colpiti dal conflitto

Intende sostenere le comunità e il governo nell'integrazione dei bambini vulnerabili nel

sistema scolastico, provvedendo anche alla costruzione e approvvigionamento di 10 nuove scuole elementari in Sud Kivu, nei territori di Kabare, Fizi e Uvira. La costruzione è stata avviata nel febbraio 2006 ed è tuttora in corso.

Fra i principali risultati:

- 8.836 il totale bambini che hanno potuto beneficiare di un'istruzione di maggiore qualità, attraverso la loro iscrizione in prima elementare, l'inserimento nei corsi di apprendimento rapido o alternativi, la formazione degli insegnanti, il supporto alle scuole e la fornitura di materiale didattico.

- 1.300 i bambini (688 le bambine) individuati come più vulnerabili e iscritti a scuola: 691 di essi hanno beneficiato dell'esenzione totale dalle tasse scolastiche.

- 700 gli adolescenti fra i 9 e gli 11 anni individuati fra coloro che non erano mai andati a scuola e avviati ai corsi di apprendimento rapido, con classi e lezioni pomeridiane. A marzo 2007 hanno sostenuto un esame intermedio per verificare il livello di scolarizzazione raggiunto.

- 630 adolescenti fra i 14 e i 17 anni individuati come più vulnerabili e che, essendo troppo grandi per la scuola formale, sono stati inseriti nei corsi alternativi. In particolare sono state costituite 6 classi con lezioni pomeridiane (per un totale di 310 ragazzi e ragazze) nel territorio di Kabare e 6 classi (per un totale di 320 giovani) nel territorio di Walungu. Alla fine di aprile gli studenti hanno sostenuto un esame finale: 120 di essi, sulla base dei risultati dell'esame e delle opportunità offerte dalle comunità locali, hanno scelto un ambito di lavoro in cui specializzarsi.

- centinaia gli insegnanti che hanno ricevuto corsi di formazione.

Afghanistan

In un contesto segnato da 25 anni di guerra, un'economia devastata, continui disordini per la conquista del potere, siccità, mancanza di risorse finanziarie e umane, governo debole, disoccupazione e povertà diffuse, un'insicurezza ancora molto forte, sono migliaia i bambini costretti a lavorare per aiutare le famiglie o per garantirsi la sopravvivenza. Si stima che siano circa 4.000 a Mazar i minori che lavorano sia per strada che nei negozi, nelle case, nelle fabbriche.

Alcuni dei bambini sono vittime di traffico, commercio sessuale, dipendenza dalle droghe e altre forme di abuso. Le loro famiglie e i responsabili pubblici non dispongono di risorse e capacità sufficienti per garantirne i diritti e spesso non hanno chiari i legami che esistono tra povertà, mancanza di istruzione e vulnerabilità.

Il progetto sviluppato da Save the Children Italia:

• Protezione e sostegno dei bambini lavoratori a Mazar-I-Sharif

E' un progetto volto a garantire la protezione dei bambini lavoratori da forme di abuso e sfruttamento, attraverso, in particolare, l'accesso ad un'istruzione di base e, a seconda dell'età, il successivo inserimento nei corsi scolastici pubblici: i bambini lavoratori dai 7 ai 14 anni potranno rientrare a scuola mentre i ragazzi dai 15 ai 17 anni riceveranno un sostegno per migliorare le loro conoscenze in lettura e matematica. 1.000 i minori (400 femmine e 600 maschi tra i 6 e i 18 anni) che beneficiano del progetto che vede coinvolti, oltre ai ragazzi, i genitori, i datori di lavoro, i rappresentanti della comunità, i capi religiosi, la polizia, gli insegnanti e il personale del Ministero dell'Istruzione e del Ministero del Lavoro e degli Affari Sociali.

Fra i principali risultati:

- Save the Children ha creato 4 centri per bambini lavoratori aperti e funzionanti 5 giorni alla settimana con 3 turni, 2 alla mattina e 1 al pomeriggio. In questo modo i bambini possono lavorare, contribuire alle attività domestiche e frequentare i centri. Presso le 4 strutture si tengono corsi di "recupero" rapidi, con una frequenza di 2-3 ore al giorno, corsi non formali di lettura, scrittura e matematica, attività di gioco e ricreative e di orientamento e

informazione sulla salute e benessere psico-sociale. Dopo avere terminato il "corso di recupero", a seconda dei risultati e dell'età, i bambini possono essere iscritti alla scuola elementare statale.

- 1.062 i bambini (585 maschi e 477 femmine) beneficiari del progetto. Di questi, 875 (7-14 anni) hanno seguito corsi rapidi in 3 classi per essere pronti ad iscriversi alle scuole statali e 187 (122 maschi e 65 femmine, 15-17 anni) hanno seguito corsi di istruzione alternativa per migliorare le loro nozioni di matematica, lettura e scrittura.

- I bambini lavoratori sono stati direttamente coinvolti nella gestione dei centri decidendo gli orari dei corsi, essendo responsabili della manutenzione dei materiali di gioco e della pulizia.

- 15 le scuole vicine ai centri contattate per semplificare il processo di iscrizione e le formalità burocratiche del dipartimento educativo.

Sud Sudan

Il 9 gennaio 2005, con la firma dell'Accordo di Pace sono terminati vent'anni di guerra civile che hanno causato la morte di un milione e mezzo di persone e lo sfollamento di circa quattro milioni di abitanti. In seguito a questo accordo, l'attuale popolazione del Sud Sudan di quasi 7,5 milioni di abitanti dovrebbe aumentare. Oltre 570.000 rifugiati e circa 3,5 milioni di sfollati dovrebbero rientrare dal Nord del Paese, dai Paesi vicini e dal Sud, portando ulteriori pressioni sui servizi di base esistenti, tra i quali anche l'istruzione, che si trovano già in situazione precaria soprattutto a causa della guerra.

I 2 progetti sviluppati da Save the Children Italia sono:

• Istruzione per i bambini colpiti dal conflitto armato

E' un progetto che intende migliorare l'istruzione in termini di accesso, qualità e protezione per i bambini colpiti dal conflitto armato. L'attenzione sarà in particolare rivolta all'integrazione e alla permanenza a scuola dei bambini e delle bambine e degli insegnanti sfollati, alle bambine e agli altri giovani che non

hanno potuto frequentare la scuola a causa della guerra, anche perché associati alle milizie armate. Il progetto intende anche rafforzare le capacità delle autorità educative a livello nazionale e locale per il sostegno e la protezione dei diritti dei gruppi vulnerabili di minori. Il programma di Istruzione di Save the Children è attivo in diverse zone del paese, a Bahr el Ghazal, Warap e Jonglei, e già sostiene circa 50 scuole.

• Sostegno nell'accesso all'istruzione primaria

E' un progetto che si propone di fornire adeguate strutture scolastiche, con relativi servizi e materiali didattici, al fine di favorire le iscrizioni alla scuola primaria di 200 bambini e garantire un'istruzione migliore ad altri 300.

Fra i principali risultati:

- 4.500 bambini hanno beneficiato della fornitura di kit di educazione di emergenza alle scuole dello stato del Nord Bahr el Ghazal. I kit contengono materiale scolastico che le scuole possono utilizzare laddove - come spesso accade - si ritrovino con un numero più elevato del previsto di studenti, dovuto al rientro improvviso e imprevisto di bambini.

- È stato distribuito ulteriore materiale per i corsi di apprendimento rapido delle scuole di Jongley, nell'Upper Nilo.

- 600 insegnanti hanno partecipato al corso su HIV/AIDS.

- 5 sessioni di formazione dei membri dei gruppi Sat (Social advocacy team) operativi all'interno e fuori delle scuole sono state realizzate e concluse. L'impegno e l'opera dei Sat - composti da una decina di bambini e ragazzi delle varie classi di età - sono fondamentali per convincere e motivare le rispettive comunità a mandare a scuola i bambini e, in particolare, le bambine. L'azione dei Sat ha contribuito sensibilmente ad aumentare il numero degli iscritti nelle scuole supportate da Save the Children.

Risorse per il Futuro

Nel 2007 il governo olandese e quello inglese si sono impegnati a destinare rispettivamente 200 e 266 milioni di dollari in aiuti per l'educazione dei bambini che vivono in paesi in conflitto. Alcuni passi avanti sono stati compiuti, ma rimane ancora molto da fare.

Nel 2000, siglando gli Obiettivi di Sviluppo del Millennio, i leader mondiali si sono impegnati a far sì che tutti i bambini avessero accesso all'educazione entro il 2015. L'impegno per l'istruzione è stato ribadito in molti summit a livello mondiale, tra cui la Conferenza *Education for All*, tenutasi a Dakar nel 2000, e i recenti incontri del G8.

Malgrado i miglioramenti della situazione, in tutto il mondo ancora 77 milioni di bambini non vanno a scuola, e più della metà di essi vive in aree colpite da conflitto. La comunità internazionale dovrebbe stanziare 9 miliardi di dollari l'anno per riuscire a fornire un'istruzione primaria per tutti. Circa 5,8 miliardi di questa cifra dovrebbero essere destinati ai paesi colpiti da conflitti.

Impegni dei donatori

L'ampio consenso che si è creato intorno a Riscriviamo il Futuro ha contribuito a far sì che l'importanza dell'educazione per i bambini e le bambine che vivono in paesi in conflitto, venga progressivamente riconosciuta a livello mondiale. Tuttavia resta ancora molto da fare, soprattutto per garantire l'effettiva erogazione dei fondi promessi. Save the Children, operando in collaborazione con altre agenzie, sta facendo la differenza così come dimostrato da alcuni degli impegni assunti lo scorso anno:

- In Australia il governo ha previsto nel nuovo bilancio altri 433 milioni di dollari per l'istruzione nel corso dei prossimi quattro anni.
- Nell'Unione Europea, il Commissario responsabile dello sviluppo e dell'assistenza umanitaria ha sì è impegnato verso i paesi in guerra e post conflitto, annunciando aiuti per 2,3 miliardi di dollari per l'istruzione negli anni a venire, parte dei quali saranno destinati ai paesi in conflitto.

- Nei Paesi Bassi, il governo olandese ha annunciato lo stanziamento di 200 milioni di dollari per garantire istruzione ai bambini nei conflitti armati.

- Nel Regno Unito, a metà aprile il governo ha annunciato il pacchetto Education Beyond Borders, che ha assegnato 266 milioni di dollari per aiuti all'istruzione in Afghanistan, Repubblica Democratica del Congo, Liberia, Nepal e Sierra Leone, oltre a 41 milioni per l'istruzione nelle emergenze.

- Negli Stati Uniti è stata presentata al Congresso una nuova iniziativa legata all'Education For All. Se approvata, metterebbe a disposizione 10 miliardi di dollari nei prossimi 5 anni per l'istruzione, rendendola prioritaria nella risposta alle emergenze e garantendo investimenti nell'istruzione dei paesi colpiti da conflitti.

- Nel novembre 2006, Save the Children è stata invitata a rivolgersi al Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite e a dicembre a partecipare all'incontro al Cairo dell'Education for All High Level Group.

- Durante la prima conferenza dei grandi Donatori, tenutasi nel maggio 2007 a Bruxelles sul tema dell'istruzione, Gordon Brown e molti altri relatori hanno affrontato la necessità di incrementare il supporto all'istruzione per i paesi colpiti da conflitto. Il Primo Ministro britannico si è inoltre avvalso del suo primo discorso alle Nazioni Unite per invitare nuovamente gli stati membri ad attivarsi su questa tematica.

- Nel luglio 2007, diversi capi di stato e di governo si sono impegnati per compiere azioni urgenti finalizzate al raggiungimento degli Obiettivi di Sviluppo del Millennio,

che comprendono l'istruzione primaria per tutti i bambini, e hanno richiesto un summit delle Nazioni Unite nel 2008 per valutare i progressi effettuati.



“Questa normativa è la piattaforma di lancio di quello che potrebbe essere il prossimo volo americano sulla luna:

istruzione primaria universale per i 77 milioni di bambini in tutto il mondo che non vanno a scuola in quanto troppo poveri.” Bono

Dichiarazione a sostegno della Legge "Istruzione per Tutti" presentata al Congresso USA nel 2007

Copyright: World Economic Forum swiss-image.ch
Foto: Remy Steingger



“Come dice Save the Children, dobbiamo riscrivere il futuro di questi bambini.”

Gordon Brown

L'allora cancelliere del Regno Unito e ora Primo Ministro inglese, nel suo discorso alla prima conferenza in assoluto a livello mondiale tra i donatori sul tema dell'istruzione, tenutasi a Bruxelles a maggio 2007

Copyright: World Economic Forum swiss-image.ch
Photo: Peter Klauzner

quattro aree fondamentali di cui occuparsi

Save the Children ha identificato 4 aree fondamentali di politica e prassi che necessitano di urgente attenzione tra i donatori e i politici, per il conseguimento di un'istruzione primaria universale, con un focus specifico sul raggiungimento dei bambini in paesi colpiti da conflitto:

1. Incrementare gli aiuti allo sviluppo per l'istruzione di base di tutti i bambini.
2. Garantire che almeno il 50% dei nuovi impegni per l'istruzione di base vadano ai paesi colpiti da conflitti.
3. Rendere l'istruzione una priorità nei paesi colpiti dalla guerra.
4. Includere l'istruzione come parte integrante della risposta umanitaria ad ogni emergenza.

Scuola, ultima della lista



Save the Children Rewrite the Future

Nell'aprile 2007, Save the Children ha pubblicato *Scuola, Ultima della Lista*, un rapporto che mostra come i paesi più ricchi del mondo non stiano riuscendo ad aiutare milioni di bambini che vivono in paesi colpiti da conflitti ad avere un'istruzione, lasciando loro poca speranza di un presente e futuro dignitoso.

Il rapporto rileva che:

- Il finanziamento complessivo per l'istruzione è troppo basso. Dei 22 paesi principali donatori, solo i Paesi Bassi e la Norvegia contribuiscono con la giusta quota che gli compete per raggiungere l'istruzione per tutti i bambini entro il 2015.

- I donatori danno una minima parte di aiuti per l'istruzione ai paesi che ne hanno maggior bisogno, cioè i paesi colpiti da conflitto. Questi ultimi infatti ricevono meno di 1/5 degli aiuti mondiali per l'istruzione, malgrado abbiano al loro interno oltre metà dei 77 milioni di bambini che non vanno a scuola. Nel complesso, il 49% degli aiuti per l'istruzione va ai paesi di medio reddito, il 33% ai paesi a basso reddito e appena il 18% ai paesi colpiti da conflitti.

- I donatori non danno priorità all'istruzione all'inizio delle emergenze internazionali. In Darfur, ad esempio, oltre il 50% dei bambini non va a scuola, molti sono obbligati dalle famiglie a stare a casa a causa della violenza diffusa, nonostante questo non è stato previsto quasi nessun fondo specifico per l'istruzione di questi bambini.

- L'Italia, fra il 2003 e il 2005, è all'ultimo posto della lista dei paesi donatori di aiuti all'istruzione primaria: data infatti la cifra di 9 miliardi di dollari necessaria a garantire educazione per tutti i bambini entro il 2015, l'Italia risulta la nazione che ha contribuito meno.

Per scaricare il Rapporto completo, visitare il sito www.savethechildren.it/publicazioni



Foto: Felicia Webb/Save the Children

“La scuola è molto importante – mi permette di essere qualcuno”

Mary ha dieci anni. Ha cominciato la scuola un anno fa quando la sua famiglia è tornata dal Nord Sudan dove era scappata a causa della guerra.

“C'erano delle scuole al nord ma erano troppo lontane dal mio villaggio e troppo costose, quindi da piccola non potevo frequentarle”.

“Avevo nove anni quando siamo tornati nel Sud del Paese. All'inizio i miei genitori mi avevano impedito di andare a scuola, ma poi mio padre ha cambiato idea. E' ancora molto difficile pagare la retta della scuola.”

“Mi piace venire a scuola e imparare a scrivere. La scuola è molto importante – mi permette di essere qualcuno e andare ovunque. La scuola cambia le persone”.

In Sud Sudan c'è una percentuale di bambini che non frequentano la scuola primaria molto più alta di qualunque altra parte del mondo. Circa il 20% si iscrive a scuola, ma appena il 2% completa il ciclo di istruzione primaria.

7 Last in Line, Last in School (Save the Children, April 2007) http://www.savethechildren.net/alliance/rewritethefuture/pdf/Last_in_Line.pdf



Bambini presso la Ecole la Oainte Famille, scuola primaria ad Haiti supportata da Save the Children
Foto: Rebecca Janes/Save the Children

Efficacia e priorità

“L’istruzione può aiutare a proteggere i bambini dalle conseguenze della guerra. E può contribuire a spezzare il ciclo della povertà. L’istruzione è davvero la chiave per il futuro. Per questo dovrebbe essere una delle questioni cardine incluse nella risposta alle emergenze da parte della comunità internazionale..” **Louis Michel.**

Commissario Europeo per l’Istruzione e lo Sviluppo,
Dichiarazioni di sostegno per Riscriviamo il Futuro 2006.

Spendere il denaro in modo più efficace

Nei paesi colpiti da conflitto, Save the Children sta lavorando con le scuole, le comunità e i governi per sollecitare maggiori finanziamenti per l’istruzione, e per sviluppare modalità che garantiscano l’impiego dei fondi in maniera efficace e trasparente. Ad esempio:

- In Cambogia Save the Children ha fornito agli insegnanti le nozioni base per comprendere la contabilità finanziaria, l’archiviazione e in che modo comunicare al pubblico i bilanci annuali del sistema scolastico.
- Nella Repubblica Democratica del Congo, abbiamo iniziato un progetto pilota per analizzare l’efficienza delle attività che generano reddito per le singole scuole. Questo ha ridotto la retta delle scuole coinvolte in questo progetto.
- In Indonesia, ci siamo occupati della situazione dei bambini vulnerabili, spingendo il governo a prestare particolare attenzione a questi bambini nel definire le priorità nazionali.
- In Sud Sudan, Save the Children è stata nominata dal Ministero dell’Istruzione membro del Gruppo di Lavoro per il Bilancio del Settore Istruzione. Save the Children ha contribuito alla compilazione del piano di bilancio del Ministero per il 2007-2009, approvato a settembre 2006.

Save the Children lavora inoltre con funzionari del governo per garantire che i bambini abbiano accesso a un’istruzione di qualità. I cambiamenti specifici sollecitati comprendono la gratuità dell’istruzione di base, la formazione adeguata degli insegnanti, la protezione dei bambini dalla violenza delle truppe governative o delle milizie armate, la frequenza della scuola da parte delle bambine e l’utilizzo delle scuole come strumento di protezione e pace.

Dare priorità all’istruzione in contesti di emergenza

L’istruzione è cruciale per la sopravvivenza di un bambino e la sua protezione durante un conflitto, ed è fondamentale per aiutare i Paesi a risollevarsi e ricostruire all’indomani di un conflitto. Tuttavia, all’inizio di una crisi, poche agenzie di aiuto umanitario si preoccupano dell’istruzione, dando invece priorità ad altri bisogni come il cibo, gli alloggi, l’acqua e le cure sanitarie.

Di conseguenza, i finanziamenti e l’attenzione per l’istruzione sono marginali nelle prime fasi dell’emergenza. Solo cinque donatori si riferiscono esplicitamente all’istruzione come parte integrante della loro politica umanitaria (Canada, Danimarca, Giappone, Norvegia e Svezia)*.

Save the Children dà invece rilievo all’istruzione nel suo lavoro di intervento, e aumenta sempre più i propri sforzi per sollecitare i donatori a dare anch’essi priorità all’istruzione nelle risposte alle emergenze:

- In particolare, in quanto parte di un lavoro molto importante per migliorare l’efficacia della risposta umanitaria, l’Ufficio delle Nazioni Unite per il Coordinamento degli Affari Umanitari ha recentemente concordato la formazione di un cluster per l’istruzione, guidato congiuntamente dall’Unicef e da Save the Children. I cluster sono una parte fondamentale della riforma e del miglioramento della risposta umanitaria, e sono un meccanismo chiave per garantire l’affidabilità e la prevedibilità degli interventi nelle emergenze. Si prevede che la formazione del cluster per l’istruzione accrescerà l’attenzione sulla tematica dell’istruzione, garantirà una risposta coordinata ed efficace e sarà in grado di attrarre finanziamenti adeguati.
- Nel 2008, il Relatore Speciale delle Nazioni Unite sul Diritto all’Istruzione produrrà un rapporto rilevante incentrato sull’istruzione in contesti di emergenza.

* Scuola, ultima della lista (Save the Children, Aprile 2007)

“La scuola è importante perché mi permette di avere una vita migliore.”

Malgrado il conflitto armato in Indonesia si sia attenuato, si sono registrati attacchi terroristici e sporadici episodi di violenza ancora in alcune aree. **Zulkifli**, di Paya Bakong, ha vissuto in prima persona il conflitto armato quando aveva appena dieci anni:

“Ho visto i militari e i ribelli lottare. Avevo tanta paura e ho dovuto stendermi per terra ed aspettare. Ho continuato a sperare nella pace. A volte riuscivo ad andare a scuola solo due volte a settimana, perché c’erano troppi combattimenti”.

Ora Zulkifli ha 17 anni ed è in grado di continuare ad andare a scuola, anche se la sua famiglia è povera. Frequenta una scuola alternativa in un centro supportato da Save the Children per bambini che non possono permettersi le rette scolastiche.

“Le mie materie preferite sono religione ed economia e mi piace fare i compiti. La scuola è importante perché mi permette di avere una vita migliore”.



Zulkifli, 17, Indonesia
Foto: Anna Kari/Save the Children

I nostri sostenitori: fare la differenza

Per noi è un privilegio ringraziare voi, i nostri sostenitori – individui, aziende, fondazioni, organizzazioni governative e non governative ed agenzie multilaterali – per il prezioso contributo a Riscriviamo il Futuro. Senza la vostra continua generosità non saremmo stati in grado di garantire programmi educativi di qualità per i bambini che vivono nei paesi in guerra.

Vorremmo inoltre ringraziare le migliaia di singoli donatori e sostenitori di Save the Children di tutto il mondo, che hanno contribuito finora a questa importante iniziativa, e il gran numero di giornalisti che hanno parlato dei bambini colpiti da conflitti e di come l'istruzione può aiutarli a riscrivere il loro futuro.

Governi e Agenzie Multilaterali

Canada, Danimarca, Finlandia, Giappone, Irlanda, Islanda, Korea, Norvegia, Paesi Bassi, Regno Unito, Stati Uniti, Svezia, Commissione Europea, United Nation Development Programme, UNICEF, Banca Mondiale

Fondazioni e Trust

Band Aid
Charity Projects Entertainment Fund (American Idol)
Children's Investment Fund Foundation
HC Andersen Fond
Oak Foundation

Statkraft Foundation
Wellspring

Aziende

Air Canada-Westjet
BGC/Cantor Fitzgerald
Creed Corporation
Din Baker
Fair Instant
Idun
IKEA
Kraft
Lonely Planet
M&S
Mattel
Norsk Hydro
Novo Zurich
Radio Station P4
SAS
Starbucks
Towers Perrin

Il supporto dei donatori in Italia

Migliaia di sostenitori individuali e tutti i "Partners for Children"

Aziende e fondazioni

ABCcapital
ACRI, Associazione di Fondazioni e Casse di Risparmio
Fondazione Cariplo

Fondazione Cariverona
CNA

Credem Spa
Enel Cuore Onlus
Fila – Giotto
Grandi Stazioni
Max & Co.
Mediafriends Onlus
Tim, Vodafone, Wind, Tre, Telecom Italia

AXA Investment Italia SIM; Baume & Mercier; Bolton Services SpA; Cartiere del Garda; Compass SpA; Socona Holding S.A. e tutte le altre aziende che hanno sostenuto Riscriviamo il Futuro in occasione della campagna Natale Aziende 2006

Partner della comunicazione

Mediaset, Segretariato Sociale Rai, Roncaglia & Wijkander, EPR Comunicazione, AC&P. Tutti i quotidiani, le riviste, le radio, le TV, le concessionarie di pubblicità, i siti e i portali che hanno ospitato gratuitamente i nostri annunci

Gli enti locali

Comune di Borghi, Provincia di Brindisi, Regione Emilia Romagna, Comune di Ivrea, Provincia de L'Aquila, Comune di Palagano, Comune di Peschiera Borromeo, Comune di Quinto di Treviso.

“Non c'è strumento più adatto di una matita per sensibilizzare sull'importanza dell'educazione nei paesi in guerra. Credo in Save the Children e mi piace pensare che proprio i nostri prodotti per la scuola possano dare voce ad una campagna significativa come Riscriviamo il Futuro.”

Orietta Casazza

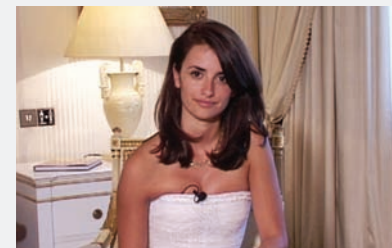
Brand Manager
Fila-Giotto



Dei 450 milioni di dollari necessari per raggiungere 8 milioni di bambini attraverso i programmi di Save the Children, più di 240 milioni sono stati raccolti fino ad oggi.

Dar voce ai bambini

Vogliamo ringraziare in modo particolare tutti coloro che hanno supportato il nostro lavoro attraverso i media e gli interventi pubblici o che hanno speso il proprio prestigio e la propria autorevolezza per i bambini che vivono in conflitti armati nella prima fase della campagna di Save the Children Riscriviamo il Futuro.



Penélope Cruz in un video messaggio di sostegno per Riscriviamo il Futuro
Foto: Save the Children

Kofi Annan, Ex Segretario Generale delle Nazioni Unite

Antonio Banderas, attore

Ishmael Beah, autore ed ex bambino soldato

Louis de Bernières, autore

Margherita Buy, attrice

Penélope Cruz, attrice

Giobbe Covatta, attore e comico

Jan Egeland, Ex Segretario delle Nazioni Unite per gli Affari Umanitari

Jan Eliasson, Presidente della 60ª Sessione dell'Assemblea Generale delle Nazioni Unite

Adolfo Pérez Esquivel, Premio Nobel per la Pace

Antonio Guterres, Alto Commissario delle Nazioni Unite per i Rifugiati

Emmanuel Jal, musicista ed ex bambino soldato

Omotola Jalade Ekeinde, attrice

Sumi Jo, cantante

Eva Longoria, attrice

Graça Machel, autore di *Impatto dei conflitti armati sui bambini*

Katie Melua, cantante

Rigoberta Menchú, Premio Nobel per la Pace

Samantha Morton, attrice

Venor Munoz, Relatore Speciale delle Nazioni Unite sul Diritto all'Educazione

New Zealand All Blacks, squadra nazionale di rugby della Nuova Zelanda

Haya Rashed Al Khalifa, Presidente della 61ª Sessione dell'Assemblea Generale delle Nazioni Unite

Cokie Roberts, Autore e commentatore di notiziari

Silvia Salemi, cantante

José Saramago, autore, Premio Nobel per la Letteratura

Susan Sarandon, attrice

Snow Patrol, musicisti

Kolo Touré, calciatore

Desmond Tutu, Arcivescovo, Premio Nobel per la Pace

Liv Ullmann, attrice

Investire nel futuro

• **Fila Giotto** sta vendendo kit scolastici col logo Save the Children, all'interno di una partnership che va ben oltre la donazione aziendale e comprende la produzione e fornitura di una speciale matita simbolo di Riscriviamo il Futuro e la pubblicazione di una guida per insegnanti.

• **Enel Cuore Onlus**, ha deciso di supportare il progetto "Educazione di qualità per i Bambini colpiti da conflitto armato" nella Repubblica Democratica del Congo, finanziando la costruzione di 6 nuove scuole per garantire un'istruzione di qualità a 2.500 bambini nel Kivu del Sud.

• **Tim, Vodafone, Wind, 3 e Telecom Italia** in occasione del lancio di "Riscriviamo il Futuro" hanno messo a disposizione il numero

unico per la raccolta fondi tramite SMS. Visto l'enorme successo, l'iniziativa, verrà ripetuta anche quest'anno.

• Presto sugli scaffali dei negozi norvegesi ci sarà "2010 Bread", la nuova società consortile costituita tra Save the Children, Din Baker (una catena di panetterie) e Idun (un distributore di ingredienti per la panificazione) che prevede di vendere circa due milioni di filoni di pane e raccogliere 300.000 dollari nel solo primo anno.

• Nel Regno Unito, Fair Instant Coffee dona 20 pence per ciascuna confezione venduta ai programmi di Riscriviamo il Futuro. M&S sta

donando il 5% del prezzo di acquisto dell'abbigliamento scolastico ai nostri programmi di istruzione in Uganda.

Migliaia di bambini dei programmi di Riscriviamo il Futuro beneficeranno dei generosi contributi delle aziende e fondazioni di tutto il mondo. Queste sono solo alcune delle più importanti partnership che stanno contribuendo ad portare cambiamenti positivi e duraturi nella vita dei bambini.





Uno studente in una scuola in Sud Sudan. Nel paese le infrastrutture scolastiche sono spesso fatiscenti e moltissime lezioni si svolgono all'aperto. Save the Children Italia provvederà alla costruzione di 4 nuove classi dotate di banchi e cattedre, per un totale di 500 bambini beneficiari.

Save the Children Italia Onlus
Tel. 06 4807001
info@savethechildren.it
www.savethechildren.it

Traduzione del rapporto a cura di: Federica Siervo

Stampa: Arti Grafiche Agostini, Roma

Aiutateci a Riscrivere il Futuro

Riscriviamo il Futuro è la campagna di Save the Children che ha l'obiettivo di fornire un'istruzione di qualità a 8 milioni di bambini che non vanno a scuola a causa di guerre e conflitti armati. Questo rapporto dimostra i progressi fatti ad un anno dal lancio della campagna. Ma il nostro cammino non è ancora finito.

I Paesi donatori devono mantenere gli impegni assunti ed erogare i fondi necessari per garantire che 77 milioni di bambini che non vanno a scuola, dei quali oltre la metà vive in paesi colpiti da conflitti, abbiano accesso all'istruzione di base. Se il mondo non sarà in grado di raggiungere questi bambini, gli Obiettivi di Sviluppo del Millennio non saranno perseguiti. Inoltre perderemo la serie di benefici economici e sociali che l'istruzione porta ai bambini, alle loro famiglie e al mondo intero.

Ecco come potete aiutarci:

Saperne di più

Visitare il nostro sito www.savethechildren.it/riscriviamoilfuturo per saperne di più sui bambini che non vanno a scuola a causa della di guerre e conflitti e su come dare il vostro contributo.

Sensibilizzare le Istituzioni

Sollecitarle ad incrementare i finanziamenti per un'istruzione di base universale, che includa i bambini colpiti da conflitti, e per garantire che si dia priorità all'istruzione negli interventi umanitari.

Contribuire

Dobbiamo raccogliere 120 milioni di dollari in più per finanziare i programmi di Save the Children e raggiungere il nostro obiettivo di fornire entro il 2010 istruzione di qualità a 8 milioni di bambini che non vanno a scuola.

Diffondere la notizia

Dire a colleghi, amici e parenti di unirsi al movimento globale per Riscriviamo il Futuro.

“Gli effetti di un conflitto possono durare una generazione e oltre – ma anche i benefici dell'istruzione.”

Graca Machel

Esponente di primo piano per la promozione dei diritti dei bambini e autrice di *Impatto dei conflitti armati sui bambini*.

Ciascuno di noi ha un ruolo da svolgere per vincere la sfida e fornire istruzione di qualità ai bambini colpiti da conflitto.

Visitate periodicamente www.savethechildren.it/riscriviamoilfuturo per scoprire come ognuno di noi può contribuire a fare la differenza.

L'International Save the Children Alliance è un network globale di 28 organizzazioni nazionali che operano in oltre 100 paesi nel mondo per apportare benefici immediati e di lungo periodo per i bambini.

Save the Children Italia Onlus
Tel. 06 4807001
info@savethechildren.it
www.savethechildren.it



Save the Children